

→ **Al via l'assemblea generale** Riflettori su Ahmadinejad dopo la repressione dell'onda verde
→ **Gheddafi** l'altro ospite scomodo. Attesa per il primo discorso di Obama il 23 settembre

Afghanistan Iran e clima Tutte le spine dell'Onu



New York Il palazzo delle Nazioni Unite ospiterà gli interventi dei big del pianeta

I dossier più caldi (Iran, Afghanistan, Medio Oriente, emergenza ambientale). Le presenze più discusse (Gheddafi, Ahmadinejad). La prima più attesa (Obama): al via da oggi l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

La prima volta di Barack Obama e Muammar Gheddafi. Le proteste che accoglieranno al Palazzo di Vetro il rieleto, tra brogli e proteste represses nel sangue, presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Dossier caldissimi (Iran, Afghanistan, Medio Oriente), riforme evocate e non realizzate. Da oggi la diplomazia mondiale si dà appuntamento a New York, per l'inizio dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

PRESENZE ESPLOSIVE

Ahadinejad ha annunciato di voler essere a New York questo mese per intervenire all'Assemblea generale dell'Onu. Una missione, la prima in Occidente dopo la sua contestata rielezione nel voto del 12 giugno, che sembra destinata a suscitare polemiche e proteste da parte degli oppositori davanti al Palazzo di Vetro. Da quando è stato eletto la prima volta nel 2005, del resto, Ahmadinejad non ha mai rinunciato a prendere la parola in occasione dei principali appuntamenti delle Nazioni Unite: dalle assemblee generali che si svolgono ogni anno in settembre, ad un vertice della Fao nel giugno del 2008 a Roma, fino ad una conferenza sul razzismo a Ginevra nell'aprile di quest'anno, quando i rappresentanti dei Paesi della Ue abbandonarono l'aula in risposta ai suoi attacchi ad Israele. Quest'anno a New York si preannuncia una situazione ancor più incandescente, dopo le contestazioni degli oppositori iraniani che considerano illegittimo il risultato del voto e le violenze nella repressione delle proteste. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, si è tuttavia congratulato il mese scorso con Ahmadinejad, come previsto dal protocollo del Palazzo di Vetro. Dal punto di vista formale, dunque, non sussistono ragioni che potrebbero impedire al presidente iraniano di intervenire al consesso, nel quale il presidente americano Barack Obama parlerà il 23 settembre. A fare gli onori di casa al presidente iraniano sarà il presidente di turno dell'Assemblea delle Nazioni

Unite. Un elemento in più di attesa e di polemica: perché il presidente in questione è il ministro libico per gli affari africani Al Triki, colui che - rilevano le più importanti agenzie umanitarie al mondo - all'inizio dell'anno invitava gli Stati africani a ritirarsi dallo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale in segno di protesta contro il mandato di arresto spiccato nei confronti del presidente sudanese Al Bashir per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi in Darfur.

LA PRIMA DI BARACK

L'attesa più grande è per il discorso che Barack Obama pronuncerà il 23 settembre. Contrariamente al suo predecessore, George W. Bush, Obama ha promesso di lavorare fianco a fianco con le Nazioni Unite e intende restare a New York in tutti e tre i giorni dell'evento, pronunciando due discorsi e presiedendo un incontro del Consiglio di Sicurezza. Fonti diplomatiche bene informate, a Washington come al Palazzo di Vetro, rafforzano le indiscre-

Proteste e proposte

L'opposizione iraniana si mobilita
Diplomazie al lavoro

zioni secondo cui il presidente americano potrebbe annunciare nell'occasione una nuova iniziativa di pace per il Medio Oriente e mediare un incontro tra il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente palestinese Mahmud Ab-

Diritti umani

Consiglio di Ginevra, espulso l'ambasciatore dell'Honduras

L'ambasciatore dell'Honduras Josè Delmer Urbizo è stato espulso ieri dall'aula del Consiglio diritti umani a Ginevra su richiesta dei Paesi latino-americani, che hanno fatto valere che non rappresenta il governo del presidente deposto Manuel Zelaya, da loro considerato unico legittimo. Mentre personale dell'Onu si avvicinava per scortarlo verso l'uscita, l'ambasciatore ha detto: «Esco da solo» poi si è girato verso l'aula e ha gridato: «Torneremo». La presenza contestata del diplomatico ha bloccato per più di cinque ore i lavori del consiglio, che ieri ha aperto la sua sessione.